

Aldo Bonomi, Roberto Masiero
Dalla smart city alla smart land
Marsilio Agenda, Milano, 2014

Il testo di Bonomi e Masiero affronta un tema che oggi divide: la *smart city*. I giudizi più comuni oscillano tra *panacea di ogni male* e *scatola vuota*, dimostrandosi però sovente una presa di posizione a priori. Questo libro invece propone una ontologia dei soggetti indagati, cioè un'explorazione di quel che *sono* per come essi si rivelano, e giunge alla definizione di *smart city* e *smart land*. Dove «[...] la *smart city* è la città del futuro dove con meno risorse si producono più servizi per il cittadino e per le imprese, utilizzando le tecnologie più avanzate e sistemi di gestione intelligenti per ridurre gli sprechi e gli impatti negativi, siano essi ambientali, economici o sociali. [...] la *smart city* è una città organica, un sistema di sistemi, che nello spazio urbano affronta la sfida della globalizzazione in termini di aumento della competitività, dell'attrattività dell'inclusività puntando su sei assi – economia, mobilità, ambiente, persone, qualità della vita e governance- e che [...] diventa una città più tecnologica, più interconnessa, [...] più aperta e collaborativa, più creativa e più sostenibile.»

Mentre «La proposta per la *smart land* non nasce come solo come adeguamento delle logiche delle smart cities ai territori [...] ma nasce per superare la tradizionale suddivisione città/campagna, per radicare sul territorio il modo di produzione digitale e per permettere la ricomposizione *smart* della società intermedia, di quei soggetti che rappresentano il collante tra il potere che decide e i territori che sopportano le trasformazioni [...]» La *smart land* è il quadro dove «Territorio, ambiente, paesaggio, sono tre

Aldo Bonomi, Roberto Masiero
Dalla smart city alla smart land
Marsilio Agenda, Milano, 2014

The Bonomi and Masiero's text deal with debated topic: the smart city. In common opinion this topic is a *magic bullet* or an *empty box*, but frequently these judgments are a priori assumptions. Instead, this text suggests an investigated subjects' ontology, by reviewing what they are through how they appear. The book reach to a definition of *smart city* and *smart land*. «[...] the *smart city* is the city of the future where we produce more with less resources, for citizens and businesses services, using the latest technology and intelligent management systems to reduce waste and negative impacts, whether environmental, eco-

nomie or social. [...] the *smart city* is an organic city, a system of systems, which in the urban space faces the challenge of globalization, in terms of increased competitiveness, attractiveness, inclusiveness. It bets on six matters - economy, mobility, environment, people, quality of life and governance- [...] it becomes a city more technology, more interconnected [...] more open and collaborative, more creative and more sustainable.» Whereas «The *smart land* suggestion is not only an adjustment of smart city's logics to the territories [...] it is useful to overcoming the traditional division city / country, for to root in the area the digital production, to allow the re-composition of smart intermediate society, those persons representing the glue between the power

termini legati tra loro da vincolo circolare [...] restituiscono, se interrelati, la capacità dell'uomo di rappresentare la propria storia e quella del proprio tempo.» Giungendo a questa definizione si vuole allontanare la riduzione semplicistica di *smart city* a città altamente tecnologizzata in cui vengono attuati i temi di uno sviluppo sostenibile «Uno degli scopi delle *smart city* è senza dubbio il risparmio energetico e l'efficienza delle procedure che vedono coinvolti i cittadini, ma lo scopo ultimo è l'inclusione attraverso la coesione sociale»

Questo libro, inoltre, individua un nodo del tema *smart* di grande interesse: un nuovo modo di intendere la tecnologia nell'ambiente smart, cioè una tecnica non dedicata ma «libera sia perché non dipende dai fini, sia perché concede a ognuno un uso singolare. È allora sostanzialmente diffusa, rizomatica e per propria natura inclusiva. Anche rispetto ai saperi non richiede specializzazioni, diremmo che tende a essere popolare. [...] si configura come relazione sociale.»

In questa rappresentazione dell'esistente il fulcro del sistema sono gli individui che abitano *city* e *land*, per questo viene data una importanza particolare a come si *accompagnano i processi*, «[...] le logiche smart tendono a non essere impositive, a non predeterminare i fenomeni socioeconomici e politici, a innescare logiche dell'ascolto, insomma le logiche *smart* aprono a nuove forme di democrazia. In particolare innescano meccanismi di sussidiarietà che superano la mera ideologia della partecipazione, pongono [...] una diversa relazione tra pubblico e privato [...] permettono dinamiche di *smart community*.»

La struttura del libro è molto netta: il testo è diviso in tre parti. La prima parte è affidata ad Aldo Bonomi, la terza a Roberto Masiero con un passaggio centrale in cui Masiero e Federico

that decides and territories that bear their transformations [...]. The smart land is the framework where «Territory, environment, landscape, are three terms linked together by the bond circular [...] they return, if interrelated, man's ability to represent their history and that of his own time». Through these definitions the authors want to dismiss the simplistic reduction of smart city to city high-tech and sustainable. «One of the aims of the *smart city* is undoubtedly the energy savings and the efficiency of procedures that involve citizens, but the ultimate goal is inclusion through social cohesion». This book also identifies a node in the *smart* theme of great interest: a new way of understanding the technology in the smart environment, a technique that is not dedicated but «it

is free, because it doesn't depend on the purposes and because it gives everyone a unique use. It is, then, largely widespread, rhizomatic and its inclusive nature. Even it does not require specializations with respect to knowledge, it tends to be popular [...] takes the form of social relationship.»

In this representation of the real, the core of the system are the individuals who inhabit city and land, so is given a special emphasis on how to accompany processes «[...] the logics smart tend to be not prescriptive, not predetermine the socio-economic and political phenomena, they tend to trigger listening, they open up new forms of democracy. In particular they trigger mechanisms of subsidiarity that exceed the mere ideology of participation, pose [...] a different relationship

Della Puppa, docente esterno di materie economiche allo IUAV e consulente del CRESME, propongono un «Manifesto per una società smart». Il libro nasce proprio da questo lavoro, realizzato nel Laboratorio Politico della Fondazione Francesco Fabbri di Pieve di Soligo, presentato al Festival di Vittorio Veneto nel 2012 dove incontra il dialogo con Aldo Bonomi. Questo cuore centrale è quasi un indice ragionato della prima e seconda parte, che sono sì indipendenti ma intrecciate dialetticamente.

Bonomi e Masiero giungono alla definizione dei termini chiave attraverso letture di diverso taglio della situazione odierna dei territori e dei suoi cittadini, quindi delle relazioni socio-economiche – in verità le citazioni testuali sono prese dalla parte scritta da Masiero, perché Bonomi sfugge un po' a questa operazione di sintesi –.

Le argomentazioni della prima parte ruotano attorno ai concetti di *flussi* e *luoghi*, cardini degli studi dell'istituto AASTER di cui Bonomi è fondatore e direttore, insieme al concetto di *limite*; si analizza come le spinte dei processi di globalizzazione (i flussi) creino delle conseguenze sui territori (i luoghi), generando la necessità di un accompagnamento degli attori locali alla metabolizzazione dei cambiamenti indotti dai nuovi assetti competitivi, con il fine di accrescere il capitale sociale. Con questa maschera flussi-luoghi-attori Bonomi ricostruisce la descrizione dell'Italia, riportando esperienze fatte girando il Paese – anche in occasione del lavoro svolto per Expo 2015 con Giuseppe De Rita, presidente del Censis, in 6 seminari chiamati «Cantiere itinerante di ascolto territoriale» - che possiamo definire ricerca applicata. Da queste esperienze raffina l'immagine del concetto *smart* come «città ricca- campagna florida» riprendendo Fernand Braudel. Ma distilla anche alcune definizioni come *green economy* [...]

between public and private [...] allow dynamic of smart community».

The structure of the book is very clear: the text is divided into three parts. The first part is drawn up by Aldo Bonomi, the third by Roberto Masiero with a central section in which Masiero and Federico Della Puppa, adjunct professor in economy at IUAV and advisor at CRESME, propose a «Manifesto for a smart society». The book was born out of this work, it was carried out in the Laboratory of Political at Francesco Fabbri Foundation of Pieve di Soligo, it was presented at the Vittorio Veneto Festival in 2012 where it meets the collaboration of Aldo Bonomi. This central core is almost a thoughtful index of the first and second part, which are so independent but dialectically intertwined.

Bonomi and Masiero come to the definition of key terms through different points of view of the current situation of the territories and its citizens, then the socio-economic relations – indeed quotes are taken from the Masiero's text, because Bonomi escapes a bit to this operation of synthesis-.

The argumentations of the first part revolve around the concepts of *flows* and *places*, the cornerstones of studies of AASTER institute of which Bonomi is founder and director, with the concept of *limit*. It analyzes how the forces of globalization (flows) create consequences on territories (places), generating the need for accompaniment of local actors to the metabolization of the changes, that were brought by the new competitive era. The aim is increasing the share

il capitalismo che incorpora il limite ambientale nel suo processo di accumulazione e ne fa, anzi, motore di un nuovo ciclo». Operazione utile a delineare un immaginario e un lessico per occuparsi di *smart city*.

Le argomentazioni della seconda parte invece puntano sull'evoluzione dei rapporti di produzione con il passaggio da industriale a digitale, concludendo che essere *smart* è «un efficace approccio al problema» quindi un modo di affrontare il caso e non la sua soluzione. Nell'evoluzione industriale-digitale Masiero mette un focus sul passaggio dalle macchine ai processi, che porta nell'era digitale a un nuovo tipo di rapporto tra *scienza* e *tecnica*, cioè alla loro integrazione «che produce degli effetti di grande interesse, in particolare il fatto che le tecnologie non si presentano più come mezzi per un fine, come tecniche dedicate. [...] trascendono in qualche modo la stessa finalità». Questa integrazione fa sì che la tecnologia avrà un valore di mercato «determinato soprattutto dall'intelligenza che contiene [...] cioè dai costi della ricerca, dei brevetti» che si potrebbe chiamare in forma sintetica «creatività collettiva». Così Masiero si avvicina alla sfera dei progettisti, e nel proseguo del capitolo fa un affondo sugli aspetti che, della nuova era digitale (*smart*), sono oggetti di progetto nella città e nel territorio. Le cinque politiche principali per la città sono: mobilità, economia della conoscenza, trasformazioni urbane, ambiente e cultura e turismo. Questi riportano a quattro campi di azione prioritari: gli edifici, l'energia elettrica, i trasporti e i sistemi di raffrescamento e riscaldamento. Mentre alla scala del territorio ci si occupa di cittadinanza, sviluppo, energia, mobilità, economia, identità territoriale, saperi e paesaggio.

La tesi di fondo è che l'occasione *smart* è una *rivoluzione* sì tecnologica, nella nuova accezione che essa assume nel digitale, ma

capital. With these filters, *flow-places-actors*, Bonomi reconstructs the description of Italy, bringing experiences visiting the country - also during the work for Expo 2015 with Giuseppe De Rita, president of Censis, in 6 workshop called «Itinerant building site of territorial listening» - that we can consider applied research. From these experiences, he refines the image of the *smart* concept such as «rich city- buxom countryside» as defined by Fernand Braudel. But also it sets up some definitions such as *green economy* «[...] capitalism that incorporates the environmental limit in its process of accumulation, make it the engine of a new cycle». Useful operation to outline an imaginary and a lexicon for dealing with smart city.

Instead, the argumentations of the

second part point the evolution of the relations of production, working on the changeover from industrial to digital, they conclude that being *smart* is «an effective approach to a problem», then one way to deal with the case and not its solution. In the evolution from industrial to digital, Masiero puts a focus on the transition from machine to processes, that leading to a new relationship between science and technology: their integration. «It produces very interesting effects, the fact that the technologies do not occur more as means to an end, as dedicated technical [...] they transcend somehow their own purpose». This ensures that the technology will have a market value «It is driven mainly by the intelligence that contains [...] that is, the costs of research, and patents»,

soprattutto economica e sociale, ed inoltre che, in questo quadro, «non c'è *smart city* senza *smart land*». Perché la rivoluzione *smart* si è già insinuata nel tessuto esistente, senza badare ai confini istituzionalizzati, cambiando la configurazione stessa dei territori, che solo comprendendola e indirizzandola potranno apportare un aiuto alla società. Altrimenti il cambiamento sarà causa di scontro tra «sacche di resistenza» che porteranno inevitabilmente all'implosione del sistema, ed i frammenti saranno poi difficili da ricomporre ed «abitare» – riprendendo Heidegger –. Il libro, edito da Marsilio nella collana *Tempi*, in definitiva parla della città e dei territori del futuro prossimo «un segno di speranza di un possibile non ancora che verrà».

Barbara Melis

summary it might be called a «collective creativity». In that way Masiero approaches the designers field. In the pursuance of the chapter he makes a lunge on the objects of the project, in the city and the territory. The five main policy for the city are: mobility, knowledge economy, urban transformation, environment and culture, and tourism. These bring to four priority areas for action: buildings, electricity, transport, heating and cooling systems. While at the land scale the issues are citizenship, development, energy, mobility, economy, territorial identity, knowledge and landscape.

The basic thesis is that the opportunity *smart* is a revolution, it is technological, in its new meaning in the digital era, but above all economic and social; and also that, in this context, «there is

no smart city without smart land». Because the smart revolution has already crept into the existing urban tissue, paying no heed to institutionalized borders, changing the configuration of the territories, only understanding it and addressing it will bring help to the society. Otherwise, the change will be due to the clash between «pockets of resistance» that will inevitably lead to the implosion of the system. And the fragments will then be difficult to reconstruct and «dwelling»- as defined by Heidegger. The book, published by Marsilio in the series *Tempi*, talks about cities and territories of the near future «a sign of hope of a possible not yet that will be».

Barbara Melis